

15ª SEDUTA

VENERDÌ 14 APRILE 1989

Presidenza del presidente GUALTIERI*La seduta ha inizio alle ore 11,50.***SULL'ACQUISIZIONE DI DOCUMENTI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle relazioni sul programma di indagine in ordine alle vicende connesse al sequestro dell'assessore **Ciro Cirillo**.

Vorrei preliminarmente avvertire la Commissione che sono pervenuti alcuni documenti. In primo luogo, abbiamo a disposizione le integrazioni all'audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, che avevamo richiesto. Si tratta di una massa imponente di documenti in cui egli risponde a tutti i quesiti che gli avevamo rivolto. Tale materiale è a disposizione dei commissari, con l'avvertenza che è consultabile ma riservato.

È pervenuta anche la registrazione delle interviste a **Gelli** e ad **Ortolani** da parte della **RAI**. Esse possono essere visionate nella nostra sede.

L'Alto commissariato per la lotta contro la mafia ha inviato a me, in qualità di Presidente di questa Commissione, nonché al Capo dello Stato, al Presidente del Consiglio e ai Presidenti delle Camere, un documento elaborato da un gruppo di magistrati relativo alla protezione dei collaboratori della giustizia. Esso è a disposizione di quanti desiderino prendere visione.

Voglio anche avvertire (in forma finora ufficiosa, ma credo che diventerà ufficiale a brevissimo termine) che la Presidente della Camera ha firmato la lettera con cui ci vengono messi a disposizione i documenti delle Commissioni di inchiesta che avevamo domandato. Abbiamo così acquisito dal Senato e dalla Camera tutto il materiale relativo alle precedenti Commissioni di inchiesta che interessa i nostri lavori. Soltanto quello proveniente dalla Camera occupa tre stanze; ciò dà la dimostrazione della sua quantità. Avverto anche che il presidente della Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 ha proposto alla Commissione di acquisire copia della documentazione, raccolta e classificata con strumenti informatici, desunta da atti giudiziari relativi ai processi per strage. Poiché si è accertato presso il servizio informatico del Senato che il tipo

di programma con il quale è stata gestita la banca dati della suddetta Associazione consente la lettura da parte del nostro sistema, ho ritenuto di accettare a nome della Commissione questa graditissima offerta di collaborazione ed ho ringraziato in tal senso il presidente dell'Associazione.

COCO. Non converrebbe procedere ad una memorizzazione dei dati anche per conto della Commissione?

PRESIDENTE. Lo stiamo già facendo. Abbiamo avviato il processo di memorizzazione dei nostri atti. Avevamo stabilito di compiere una raccolta dati per la strage di Peteano che fungesse da prova. Siccome tuttavia adesso siamo stati informati del fatto che la Magistratura di Bologna ha realizzato una sua banca dati sul processo relativo alla strage in quella città, allora potremmo forse verificare se per il nostro immagazzinamento dei dati di prova non convenga passare appunto alla strage di Bologna. Comunque i nostri esperti ci riferiranno nella prossima seduta dell'Ufficio di presidenza allargato.

COCO. Dal punto di vista procedurale la raccolta dei dati la dovremmo fare noi. Questa iniziativa privata va benissimo, ma non deve diventare un sistema abituale.

PRESIDENTE. Noi abbiamo semplicemente ricevuto un'offerta, poi i nostri esperti sorveglieranno l'immagazzinamento di questo materiale. Abbiamo già preso la decisione per cui tre o quattro esperti della banca dati seguiranno questa operazione. Lo abbiamo ripetuto più volte in Commissione quando abbiamo esaminato il problema.

Ora, è pervenuta da parte del signor Gianni Mezzorana, copia della memoria depositata il 22 marzo 1989 innanzi alla corte di assise di appello di Venezia nel dibattimento relativo alla strage di Peteano.

Tale documento, trasmesso dal signor Mezzorana ai sensi dell'articolo 145 del codice penale riguarda presunte irregolarità, denunciate alla corte di assise di appello di Venezia, relative al procedimento esecutivo nei confronti di Antonino Chirico contro cui il Mezzorana si era costituito parte civile.

Si tratta di una memoria che riguarda la competenza specifica di quella autorità giudiziaria.

Ricordo che nella seduta del 14 febbraio la Commissione ritenne non opportuno acquisire agli atti una memoria inviata dagli avvocati Scarponi Schittar e Mirabile concernente i motivi di impugnazione della sentenza della corte di assise di appello di Venezia.

Chiedo pertanto alla Commissione se ritenga opportuno assumere analoga determinazione a proposito della memoria di cui ho appena dato conto.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

A questo punto devo ricordare che stiamo stringendo i tempi per acquisire tutta la documentazione che riguarda la strage di Ustica che è stata raccolta dall'autorità giudiziaria competente, in modo da avere il materiale relativo alle perizie già eseguite.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLE RELAZIONI SUL PROGRAMMA DI INDAGINE IN ORDINE ALLE VICENDE CONNESSE AL SEQUESTRO DELL'ASSESSORE CIRO CIRILLO

PRESIDENTE. Questa mattina, secondo quanto avevamo già stabilito, prima di passare alla convocazione dello Ufficio di presidenza, dovremo ascoltare le repliche dei tre relatori sul dibattito che si è svolto per il caso Cirillo.

Do quindi la parola al senatore Visca.

VISCA. Signor Presidente, colleghi, in seguito alla presentazione delle relazioni dei colleghi Macis e Coco e del sottoscritto, si è sviluppato nell'ambito della Commissione un ampio dibattito sul programma di indagine in ordine alle vicende connesse al sequestro dell'assessore Ciro Cirillo.

Il lavoro si è articolato precisamente nelle sedute dell'8 marzo, 17 marzo, 30 marzo e 6 aprile, a cui hanno partecipato moltissimi commissari, e dal dibattito avvenuto ritengo che siano emerse molteplici ed importanti questioni, per cui ritengo sia opportuno lo sviluppo di un'indagine che possa determinare ulteriori elementi di approfondimento.

Nella mia relazione avevo manifestato l'esigenza che la Commissione prosegua le indagini adottando tutte le cautele necessarie ad evitare indebite interferenze con lo svolgimento del procedimento penale, ancora in fase istruttoria.

Perchè questa posizione di cautela?

Ritengo che ciò sia pertinente per un'ovvia ragione: una Commissione come questa, che non può imporre verità perchè assistite da una particolare forma vincolante per tutti, svolge un buon lavoro solo se riesce a rendersi credibile, ed è efficace se risulta credibile. Il nostro compito non è quello di giudicare alla stregua di un tribunale, ma di reperire nuovi elementi, nuove notizie e dati, come base di riferimento per i nostri lavori. Noi siamo chiamati ad esprimere un giudizio politico e non possiamo prestarci a processi paralleli. Il problema non si pone nei termini di «non fare» perchè c'è un'indagine giudiziaria in corso, ma la capacità di svolgere bene il nostro lavoro sta nelle forme della nostra indagine, nella misura dei nostri interventi, nella cautela da adottare per evitare indagini parallele e sovrapposte. Quindi da questo punto di vista esiste solo un problema di misura e cautele che vanno adottate, e non c'è invece un problema di limite dell'indagine della Commissione, tenuto conto della coincidenza di oggetto.

Alla luce della discussione ed in merito agli importanti elementi apportati, ritengo che la Commissione debba determinare una scelta: procedere all'audizione di tutti coloro i quali hanno elementi di giudizio utili al nostro lavoro, o trovare un criterio che consenta in concreto di dire chi ascoltare e chi no.

Al punto in cui siamo e in linea con lo spirito del dibattito sviluppato, ritengo necessario definire la più ampia partecipazione di audizioni possibili su tutti i soggetti per cui esiste attinenza o dubbio di appartenenza al «caso Cirillo».molteplici complessità; prestando particolare attenzione ai suggerimenti avanzati nell'audizione davanti a

questa Commissione dall'Alto Commissario, dottor Sica, si può comprendere che per anni la mafia, la criminalità organizzata, il potentato della droga sono stati indicati come mali dominati o dominabili perchè gestiti da un pugno di manovali del crimine. Oggi più che mai, emerge un possente intreccio internazionale con forti interessi politici criminali per il controllo della droga a livello mondiale. Poteri occulti e P2 sono giunti in questi anni nelle anticamere e nelle camere dei poteri più esclusivi e riservati, hanno usato in modo plateale e ovattato il loro potere condizionatorio, influenzando, orientando, manipolando. Allorchè queste forze malefiche si mettono in moto, non vi è un partito vittima ed un partito beneficiario. Sono passati molti scandali, molti attacchi al cuore delle istituzioni, vogliamo veramente fare chiarezza e allora chiarezza sia!

Ritengo che l'onorevole Andò, nel suo intervento, abbia sviluppato con chiara lucidità gli obiettivi da raggiungere nella vicenda e tra gli altri ha individuato e suggerito un elemento importante per lo sviluppo dei lavori, quello di creare un progetto di indagine esemplare: perchè bisogna fugare dubbi e perplessità; per stabilire un sistema di priorità man mano che la nostra indagine procede con l'audizione di tutti i soggetti interessati; per l'approfondimento degli atti e documenti con parallele audizioni sui rapporti tra significative parti di malavita, mondo dell'eversione politica e Stato.

Inoltre si pone il problema, già rilevato, del rapporto del nostro lavoro con quello dell'autorità giudiziaria. Del resto, quanto all'aspetto penale della vicenda ed alle conseguenze da esso strettamente dipendenti, le valutazioni non possono essere che del magistrato, che è l'unico abilitato a condannare o assolvere. Quindi, in uno spirito di corretta indagine parlamentare, ritengo che i nostri lavori andranno condotti con la misura e la cautela necessarie, avendo presente che il dibattito di Napoli, di per sè, non può costituire un impedimento o un limite ai nostri lavori. Esiste, come già sostenevo, un problema di rapporto con le altre inchieste fatte a livello parlamentare, che ci hanno fornito verità o spezzoni di verità, senz'altro importanti per noi e che possono diventare elementi rilevanti per la ricerca della verità.

Io penso che, malgrado le difficoltà, nell'ambito di questi limiti e di queste cautele, l'indagine può senz'altro rivelarsi utile per acquisire tutti gli elementi necessari per esprimere l'unico giudizio che a noi compete, cioè un giudizio politico, e per accertare l'unica verità, una verità politica, che a noi è affidata. Tale obiettivo appare importante anche riguardo alla scelta dei soggetti che possono aiutarci in questo compito.

Certamente il mosaico prende forma e il contributo avuto dal dibattito sviluppatosi in Commissione ha permesso di individuare importanti tasselli; è necessario determinare delle priorità di indagine, cominciando le audizioni dai soggetti che possono esprimere conoscenze e valutazioni politiche, in quanto rivestivano una responsabilità politica rilevante ed avevano rispetto ai fatti che andremo ad indagare il potere di intervenire e quindi di governare i fatti stessi in un modo anzichè in un altro. Conseguentemente, per la primaria importanza rivestita in relazione ai fatti all'epoca del rapimento Cirillo, è bene ascoltare coloro i quali rappresentavano i corpi dello Stato: mi riferisco

sia ai servizi di sicurezza Sisd e Sismi, sia al sistema carcerario nel suo complesso, ambito alquanto separato per la sua piena autonomia e pertanto poco controllabile. In questa prima fase ritengo opportuno sviluppare anche opinioni e valutazioni sul piano politico, prestando attenzione al rischio, sempre latente ma possibile, di catalizzare durante i lavori una miriade di elementi ininfluenti che possono cercare di confondere o deviare l'obiettivo principale della Commissione.

Bisogna incardinare e organizzare l'indagine stessa attraverso l'acquisizione delle informazioni emerse dai soggetti che ho indicato per poi sviluppare via via nei dettagli tutti i percorsi che emergono dalle audizioni. Per quanto riguarda i comportamenti dei corpi dello Stato, ritengo sia necessario comprendere dalla rappresentatività politica, che di volta in volta si impegnava nella vicenda, le decisioni di questi corpi, occorre cioè riuscire sempre a distinguere l'ispirazione politica di fondo e l'esecuzione materiale. Con molta probabilità sentendo le opinioni degli uni o degli altri, si potrà ottenere qualche utilissimo elemento. Bisogna riuscire a distinguere fatti e questioni. È necessario e preliminarmente ricondurre l'intera materia in esame in un quadro di ragionata e distaccata valutazione.

Quali sono gli aspetti non chiari che possono celare terribili verità ed inconfessabili compromissioni? Innanzitutto il Sisd cede, o è costretto a cedere, l'operazione al Sismi. Perché? Nessuno è in grado di fornire una spiegazione seria, credibile, e soprattutto documentata.

In secondo luogo, il Sismi, o meglio un suo gruppo interno, assume la conduzione della trattativa multilaterale tra Stato, camorra e Brigate rosse. Il potere politico, nelle sue espressioni ufficiali, ignora e non si accorge. Il gruppo Sismi riferisce o si copre con un altro potere politico non ufficiale? È centro autonomo di macchinazione o segue pratiche antiche che lo obbligano a servire poteri nascosti? Continuando: quale fu il ruolo dei Servizi durante il periodo in cui contestualmente avvennero i sequestri Taliercio e Peci? Disinteresse negativo o sfortunato interessamento? Chi attivò il gruppo di potere del Sismi? A queste fonti, a questi strumenti di potere tendono ad accedere anche potenti organizzazioni interne ed esterne, estranee al controllo e alla trasparenza democratica. Quando ciò avviene lo Stato democratico si segmenta perché in alcuni tratti cede ed in altri resiste, i corpi legislativi ed il ceto politico si marginalizzano, gli interessi organizzati più forti e più spregiudicati si appropriano di un bene comune declassandolo. La caduta di autorità e la ridotta efficacia degli interventi riducono lo Stato democratico a terra di nessuno, aperta ad incursioni, a scorrerie. Che dire poi se l'intrusione non è di corpi o forze legittimamente organizzati, ma di individui, o consorterie occulte, criminali o avventuristiche? C'è da domandarsi con tristezza e con vergogna come ha potuto il servizio di sicurezza militare del nostro Paese essere guidato, di fatto, dall'avventuriero Pazienza. Il giudizio politico non può essere un foro speciale in cui l'appartenenza ad una maggioranza costituisce certezza di assoluzione né può essere espresso in forma paragiudiziale. Voltaire saggiamente diceva che il giudizio formulato dalle maggioranze a favore dei loro appartenenti ricorda la tortura: quel mezzo orribile per far morire un innocente di debole complessione e di salvare un colpevole robusto.

Di fronte a questi pericoli si deve reagire difendendo la corretta identità istituzionale delle Commissioni d'inchiesta per evitare che la Commissione abbia a fornire brandelli di verità che risultino poi facilmente smontabili.

A tal fine si rende necessario determinare un progetto di indagine che segua in modo organico e razionale i propri lavori, istituendo un comitato ristretto di lavoro che operi per attivare le audizioni dei soggetti necessari a determinare luce e chiarezza sul «caso Cirillo».

MACIS. Signor Presidente, in questa mia replica vorrei limitarmi strettamente alle questioni di metodo, anche perchè credo che sulla soluzione ci sia un accordo generale, o comunque maggioritario. Le questioni che mi pare vadano messe in evidenza sono le seguenti: in primo luogo, nell'ambito della discussione, si sono chiarite e sono state superate quelle obiezioni ed eccezioni che in qualche modo avevano un carattere preclusivo dell'attività della Commissione per il caso Cirillo, ma in realtà poi mettevano in discussione l'esistenza stessa della Commissione parlamentare di inchiesta in quanto tale. Voglio dire che la discussione ha permesso di chiarire e di superare quella che sembrava un'eccezione a trattare argomenti oggetto dell'attività e dell'iniziativa della Magistratura. Mi pare che la discussione abbia messo in evidenza come non vi è, non vi può essere, nessuna preclusione, se non appunto a rischio di negare l'esistenza stessa di commissioni di inchiesta parlamentare, e in particolare di una Commissione come questa che tratta argomenti tutti, nessuno escluso, oggetto dell'attività della magistratura, ma soltanto un problema di opportunità. Opportunità nel senso che ovviamente vanno evitate interferenze, vanno evitate attività ripetitive, vanno individuati chiaramente gli ambiti di interesse della Commissione parlamentare.

Si è parlato con una certa insistenza da parte di alcuni colleghi della necessità di indagini mirate (lo ha fatto con particolare attenzione nella scorsa seduta il collega Andò); credo che questa indicazione vada accolta proprio nel senso che dobbiamo fissare con molta precisione l'oggetto della nostra attività per evitare qualsiasi rischio di interferenza con l'autorità giudiziaria. L'ambito del nostro intervento è quello dell'accertamento delle responsabilità politiche dei ruoli istituzionali ed in questo quadro credo che noi dobbiamo muoverci avendo presente quali sono i punti oggetto delle indagini da parte della Commissione. Ho avuto la possibilità ieri di rileggermi tutti gli interventi e devo dire che vi è una serie di spunti estremamente interessanti che sono venuti dai colleghi intervenuti nel corso del dibattito.

Questi possono essere ulteriormente riassunti; anche su questo punto il collega Andò ha fatto uno sforzo nella seduta precedente sottolineando in particolare il problema della trattativa e delle differenze di comportamento rispetto ad altri sequestri e ad altre situazioni. Lo stesso collega Andò, e poco fa il collega Visca, hanno sottolineato la necessità di mettere in primo piano le responsabilità nei comportamenti degli uomini investiti di responsabilità politiche.

Un po' tutti hanno parlato del problema dei Servizi; credo che questi riassuntivamente siano gli stessi temi che mi ero sforzato di indicare in maniera più analitica nella relazione, con un certo sforzo di

puntualizzazione. Non credo che alle mie si possano aggiungere le indicazioni venute dal dibattito, però mi pare che l'oggetto dell'indagine sia costituito da queste questioni, che poi sono state indicate come trattative con il ruolo svolto da uomini politici responsabili dei Servizi e responsabili di apparati dello Stato.

Se in questa formula riassuntiva vogliamo intendere le attività particolari che possono essere ritrovate nei comportamenti dei diversi soggetti, credo che possiamo certamente adottare questa formula in quanto comprensiva delle diverse possibilità e dei diversi filoni che si possono seguire nell'accertamento delle responsabilità politiche ed istituzionali che costituiscono l'oggetto della nostra attività.

Devo anche aggiungere, perchè mi pare giusto e leale farlo, che, se vi era da parte di qualcuno degli intervenuti, e anche da parte di qualche relatore, una posizione minimalistica (nel senso che si voleva in qualche modo togliere qualsiasi peso all'inchiesta sul caso Cirillo, in quanto tutto era già stato chiarito e quel poco che non era chiaro era oggetto dell'attenzione dell'autorità giudiziaria), questa sicuramente è stata superata dalla discussione delle sedute precedenti.

Voglio soltanto aggiungere, perchè sia chiaro qual è l'obiettivo che da parte mia si vuole perseguire con le indicazioni fornite nella relazione, che il caso Cirillo non è una questione secondaria che viene enfatizzata a scopi di strumentalizzazione politica. Il caso Cirillo ha due caratteristiche di estremo interesse, che ne fanno il punto più importante, in questo momento, dell'attività della nostra Commissione.

Le due caratteristiche sono le seguenti. Il caso Cirillo rappresenta un compendio ed una somma dei problemi che troviamo in tutte le stragi ed in tutte le indagini che riguardano atti di terrorismo nel nostro paese: il problema del comportamento dei Servizi e delle deviazioni, il problema del rapporto e dell'atteggiamento degli organi dello Stato nei confronti delle organizzazioni terroristiche, il comportamento dei responsabili politici, il rapporto tra responsabili politici e responsabili dei Servizi. Tutti questi problemi, che dall'inchiesta di piazza Fontana fino al caso Moro ed oltre questo (ad esempio il caso D'Urso), cioè tutta l'attività del terrorismo, si ritrova compendiata in maniera esemplare nel caso Cirillo. Questo è il primo dato, dal quale emerge la necessità di portare avanti un'indagine approfondita.

Se qualche collega appartenente al Gruppo della Democrazia cristiana si sente particolarmente toccato da questa indagine, nel senso che ha il timore che si voglia fare una speculazione sul comportamento del partito della Democrazia cristiana, ritengo possa tranquillizzarsi poichè vogliamo dare all'inchiesta un profilo alto e non di speculazione politica, anche se, naturalmente, essa riguarda il comportamento dei responsabili politici. Sono d'accordo con le dichiarazioni che ha testè svolto il collega Visca e con le proposte che sono state avanzate dal collega Andò nella precedente seduta. Vi è, quasi prioritariamente, la necessità di esaminare il problema della responsabilità degli uomini politici, non di ignorarlo. Sarebbe, infatti, ben strano - come ha detto il collega Andò nel proprio intervento - che parlassimo e ci limitassimo all'indagine sui funzionari e non ci soffermassimo, invece, sull'atteggiamento, sulla responsabilità degli uomini politici e non iniziassimo da loro. Su questo ultimo aspetto dirò poi alcune cose, possiamo discu-

terne, mi sembra comunque che questa sia una posizione estremamente corretta.

Comprendo che vi possano essere preoccupazioni da parte del partito della Democrazia cristiana, ma tali posizioni vanno chiarite perchè questo è l'oggetto dell'attività della nostra Commissione. Una volta che la Commissione si è costituita, o cammina o si arresta in maniera totale e definitiva. Capisco quale sia la preoccupazione, poichè la seconda caratteristica del caso Cirillo, che lo differenzia notevolmente dagli altri punti oggetto della nostra attività, è la sua attualità. Se riflettiamo per un momento su tutte le stragi che sono avvenute nell'arco ormai di un ventennio, da piazza Fontana in poi, non so cosa potremo fare. Ho forti perplessità e spesso mi chiedo come dobbiamo riprendere questo filone. Ma anche nell'ipotesi più ottimistica, che questa Commissione possa fornire indicazioni definitive, fare luce sul fenomeno delle stragi, faremmo comunque un'opera da consegnare alla storia.

Per il caso Cirillo la questione è diversa. Gli uomini politici che hanno rivestito degli incarichi nei Ministeri, nei partiti, sono uomini politici che sono oggi in primo piano sulla scena politica nazionale. I responsabili dei Servizi non sono in pensione. I responsabili della Polizia stanno costruendo carriere brillantissime. Credo, quindi, che debbano essere chiamati dinanzi a questa Commissione non per essere condannati, non perchè dobbiamo avere un atteggiamento pregiudiziale - perchè non vi sono e non vi possono essere posizioni pregiudiziali - ma per sapere se il capo della Polizia, che è venuto a raccontare con molta disinvoltura le sue opinioni sulle stragi e sul terrorismo (e che può mantenere queste sue opinioni) può rimanere in questa posizione non per le opinioni che ci ha manifestato, ma per il comportamento che ha avuto in tutti questi anni, a cominciare dal caso Cirillo.

Voglio sapere, ad esempio, se il capo della Polizia, il prefetto Parisi, che all'epoca era il vice direttore del Sisde, che viene criticato nella sentenza-ordinanza del giudice Alemi per la sua reticenza, per la sua non credibilità, può in questa sede respingere tali critiche e dimostrare la linearità dell'operato del Sisde, può chiarire quale fu il rapporto Sismi-Sisde e se possiamo dare una spiegazione a questo intreccio che ristabilisca pienamente la verità e dire, per quanto riguarda ad esempio questo funzionario, che egli ha agito nel modo più corretto. In questo caso egli può certamente continuare ad occupare il posto che occupa. Se così non fosse, altre dovrebbero essere le conseguenze. Ho fatto questo esempio perchè è quello che mi è venuto più spontaneamente, ma avrei potuto parlare della brillante carriera di altri funzionari della Polizia che si sono affrettati ad accompagnare Cirillo nella sua abitazione, o di altri che occupano posti di particolare rilievo nell'ambito dei Servizi e che parteciparono a quella vicenda.

Qual è stato il loro ruolo? Se il loro ruolo non è stato più che corretto possiamo intervenire non per dare giudizi di carattere storico, ma possiamo intervenire su chi occupa ancora oggi i punti più vitali dei Servizi e della Polizia. Questa è la seconda caratteristica del caso Cirillo.

Quindi non possiamo perdere nè l'occasione nè il tempo. Mi sembra perciò che anche sull'oggetto dell'indagine sia emersa nel corso

della discussione un'intesa, un chiarimento che può essere ulteriormente puntualizzato nella calendarizzazione.

Circa le modalità di lavoro, credo che sia stato detto assai opportunamente che quando convociamo una persona dobbiamo sapere con precisione cosa vogliamo. Possibilmente si devono formulare delle domande, anche se è chiaro che nel corso dell'audizione possono emergere necessità di approfondimento. Se facciamo questo, credo che in un giorno si possano sentire anche dieci persone, procedere cioè con molta rapidità, se vi è una sistematicità del nostro lavoro.

In secondo luogo credo che anche per il caso Cirillo dobbiamo procedere alla costituzione di un gruppo di lavoro che entro un certo limite si faccia carico di un'attività di raccolta di materiale, riservando poi alla Commissione nel suo *plenum* un altro tipo di attività.

In tal modo credo che i tempi di lavoro della Commissione per il caso Cirillo possano essere estremamente rapidi. Per essere chiari, penso che entro il mese di maggio possiamo aver svolto questa inchiesta liberandoci del problema e così facendo un servizio anche a coloro che in qualche modo sono toccati e preoccupati dalla nostra attività. Trascinare ulteriormente, ritardare, assumere un comportamento defatigatorio credo sia l'atteggiamento peggiore che si possa tenere nei confronti di chi attende un chiarimento, anche sul piano personale, dal nostro lavoro.

Vi è poi il problema - e con questo concludo, signor Presidente - dei tempi complessivi della Commissione, che è stato da ultimo posto dal collega Cabras. Dobbiamo prestare particolare attenzione, da questo momento in poi, al calendario, che è piuttosto severo con noi. Non credo che lei, signor Presidente, debba intervenire ogni volta per dare una spiegazione del perchè a distanza di nove mesi siamo ancora - per dirla come il collega Cabras - alla fase di avvio, di impostazione dei nostri lavori. Ci sono delle ragioni oggettive, indubbiamente, ma ci sono anche ragioni non oggettive che hanno ritardato il nostro lavoro, ragioni di carattere politico. A me non interessa in questa sede ed in questo momento riprendere gli atteggiamenti della Commissione; l'unica considerazione che voglio fare è che siamo arrivati esattamente alla metà del tempo che ci è stato assegnato dal Parlamento con la legge istitutiva della Commissione. A questo punto il Gruppo che io rappresento in questa Commissione, se questo fosse il tipo di andamento che ci siamo dati, sarebbe contrarissimo a qualsiasi proroga, perchè una proroga ha senso se si sta lavorando, se si sta concludendo, non se, a distanza di nove mesi, si sta ancora impostando il lavoro.

Quindi, signor Presidente, quando si affronta questo problema non credo si ponga una questione solo del Presidente o della Presidenza della Commissione: si pone un problema che riguarda la vita, la ragione dell'esistenza di questa Commissione. Affrontare e - se mi è consentito usare tale espressione - liberarci con una prima relazione sul caso Cirillo è un modo per imprimere davvero una svolta alla nostra attività.

Per il resto siamo d'accordo, nel senso che l'Ufficio di presidenza fisserà il calendario delle audizioni e delle conseguenti attività da svolgere, con la costituzione anche di un gruppo di lavoro, al quale mi sono prima riferito.

COCO. Signor Presidente, riesaminando quello che è stato detto sulla vicenda ho notato anzitutto che alla mia relazione sono state rivolte molte critiche, sulle quali non intendo assolutamente soffermarmi, se non per porre in risalto che sono contrastanti fra di loro.

Sono stato criticato perchè avevo consigliato di non far leggere una relazione prima e le altre dopo; sono stato anche accusato di scorrettezza perchè avevo manifestato il mio dissenso su taluni punti della relazione Macis e credo sia la prima volta che in un Parlamento venga considerato un fatto di scorrettezza che un parlamentare dissenta da quello che hanno detto altri. Sono stato poi criticato perchè, invece di fare una mia relazione, mi sono basato su quella svolta dal collega Macis. Non capisco come avrei potuto non farlo, visto che il senatore Macis aveva letto la sua relazione prima della mia: doverosamente per sostanza e per forma ne dovevo tener conto. Comunque non sono questi i problemi più importanti e ne ho parlato soltanto per accennare al modo eccessivamente personalistico con cui tutti operiamo.

Un punto che invece mi sembra doveroso chiarire - anche perchè così entriamo nel merito dei nostri problemi - è quello relativo ai rilievi, che mi sono stati rivolti da vari colleghi, secondo i quali avrei criticato l'ordinanza del giudice istruttore Alemi.

Ho riletto attentamente quello che avevo detto e non vi è un punto solo in cui critico il contenuto del provvedimento Alemi. Non vi è un solo punto in cui affermo che Alemi ha rinviato a giudizio e avrebbe dovuto prosciogliere, oppure che ha prosciolto mentre avrebbe dovuto rinviare a giudizio, perchè ritengo - e sono pienamente conseguente - che ciò potrebbe costituire un caso di interferenza grave sui compiti e sull'autonomia dell'autorità giudiziaria. Ma di questo parlerò dopo.

Il problema più importante, invece, che si riflette ampiamente sul provvedimento Alemi, sull'utilizzazione che di esso si fa in questa Commissione, è un altro. Voglio ripetere una cosa che ho scritto già nella relazione e che intendo assolutamente ribadire, ricordando anche quanto dissi una volta al Comitato (presente il presidente Spadolini, non so se in qualità di Ministro della difesa o in altra veste). Questo è lo stato attuale delle nostre conoscenze; se poi, usando quel principio che credo sia dell'Accademia del cimento, cioè provando e riprovando, verranno fuori altre cose, saranno da noi benvenute per conoscere e accertare la verità. Signor Presidente, cari colleghi, tutte le cose che sono utili e si debbono recepire in questa Commissione per accertare la verità ben vengano, anche se questa Commissione si dovesse trasformare da Commissione sulle stragi e sul terrorismo in Commissione sul caso Cirillo. Deciderà il Presidente i tempi e i modi del procedere, ma noi certamente non ci opporremo a qualsiasi inchiesta, indagine, accertamento, istruttoria che serva per chiarire ulteriormente la verità.

Voglio assicurare il collega Macis che non c'è alcuna preoccupazione, nè alcuna preclusione su questo punto da parte della Democrazia cristiana. Se qualche democristiano avesse sbagliato, certo potremmo provare dispiacere a titolo personale, ma istituzionalmente non ci sarà nessuna preclusione.

Però ci dobbiamo opporre - tutti quanti e non solo il relatore o il rappresentante di un Gruppo - al fatto che ciascuno di noi possa venire in questa sede con una volontà politica già prestabilita, invece di

estendere le indagini e gli accertamenti al fine di rendere un servizio alla società. Bisogna evitare che si faccia di tutto per ribadire e confermare quella verità preconcepita con la quale ciascuno arriva qui, perchè questo significherebbe operare per falsificare i dati. Si tratta di una posizione elementare che tutti dovremmo condividere.

Vorrei dare ragione brevemente del perchè ho ripreso certi passaggi della relazione del collega Macis; non perchè essa ci volesse fuorviare, ma perchè ognuno di noi deve dare il proprio contributo. Prendo allora in considerazione quattro punti importanti. Lasciamo perdere il fatto che una certa persona era sindaco o segretario di Cirillo; però - come ha detto il collega Casini - se sindaco non era non ripetiamo sempre questa qualifica, altrimenti immagazziniamo nella nostra mente un'informazione sbagliata e poi si trae argomento di scandalo dal fatto che un sindaco si era comportato in un determinato modo. Dal momento che sindaco non era, non ripetiamolo più.

Un altro punto che mi sembra importante è quello del passaggio di mano dal Sisde al Sismi. Condivido gran parte di quanto dice il collega Visca ed anche nell'appunto preparato dal giudice Croce, collaboratore della Commissione, si afferma che vi sono fatti e momenti oscuri. Per la verità la mia opinione era un po' diversa, perchè anche per quanto riguarda gli accertamenti svolti dal Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, questo passaggio di mano sembrava ragionevolmente convincente. Infatti all'epoca vi erano determinati metodi di collaborazione, che in qualche misura credo ci siano ancora oggi. Il Sisde era particolarmente oberato da altre indagini relative a sequestri allora in atto e peraltro riteneva che la via del coinvolgimento della camorra fosse inconcludente. Si era pertanto dimostrato disponibile a passare la gestione della vicenda al Sismi, che invece sosteneva il contrario.

Durante le indagini del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, ciò che sembrò non conforme (uso un'espressione adottata dal collega Macis) ad una certa linea fu l'atteggiamento successivo di alcuni agenti del Sismi. Per dimostrare che questa operazione di passaggio di consegne non fu limpida si è addotta la ragione che successivamente a questo passaggio un funzionario del Sisde avrebbe chiesto di poter parlare con Cutolo. Ho ritenuto doveroso (e dovrei dire qualcosa per riprendere e chiudere anche l'argomento del provvedimento del giudice istruttore Alemi) intanto di accertare i movimenti di Cutolo tra le varie carceri italiane, per verificare se nel tempo in cui i fatti sarebbero avvenuti avrebbero effettivamente avuto la possibilità di accadere.

Vorrei poi aggiungere alcune osservazioni. La prima è che, se si ritiene che questo mio convincimento sulla spiegabilità di questo passaggio di consegne non sia condiviso da altri e meriti ulteriori accertamenti, facciamoli pure. Per quanto riguarda poi la successiva fase, quando cioè si sono adoperati alcuni uomini del Sismi, in certo qual modo come ipotesi intellettuale potrei anche condividere la chiave di lettura basata sul sospetto che è stato avanzato da un collega quando ci ha ammonito a non spiegare tutto ciò che non è corretto, tutti i comportamenti non conformi, in base ad una strategia della P2, ovvero

creando un concerto di comodo per spiegare tutte le deviazioni senza coinvolgere responsabilità maggiori.

Se su questo punto si debbono fare ulteriori accertamenti, non c'è nessuna preclusione da parte nostra, purchè si facciano con quella correttezza metodologica sulla quale ho insistito prima.

Dicevo che erano quattro i problemi da fissare. L'altro aspetto è l'intervento di un funzionario di polizia subito dopo il ritrovamento e la liberazione di Cirillo. Se non ricordo male, si era detto che costui si sarebbe impossessato della persona di Cirillo in contrasto con altri agenti di polizia e dopo un violento diverbio. Ora, di fronte a questa proposta di indagine, ritengo sia doveroso da parte mia informare la Commissione che i fatti - come risulta dalla stessa sentenza del giudice istruttore - furono profondamente diversi, in quanto questo funzionario di pubblica sicurezza aveva uno specifico incarico al riguardo ed istituzionalmente aveva la competenza per intervenire in caso di ritrovamento in vita di Cirillo; al contrario le altre persone, con le quali sarebbe venuto a diverbio, non avevano questa competenza o legittimazione, poichè si trattava di due agenti della polizia stradale che avevano chiesto chiarimenti ai loro diretti superiori ed avevano avuto una prima indicazione di portare Cirillo in questura.

Ho ritenuto quindi doveroso, per obiettività di informazione alla Commissione, quale che voglia essere la chiave di lettura e la valutazione politica del fatto, riferire su questo aspetto per chiarire che non vi è un funzionario di polizia che, esorbitando dai suoi compiti, si è impossessato di Cirillo e lo ha portato a casa. Ugualmente diverso nella realtà è il fatto secondo cui i magistrati non avrebbero potuto interrogare Cirillo. Al contrario, i magistrati arrivarono subito dopo ed essendo stato detto loro che Cirillo non era in condizioni fisiche per rispondere, se ne sono andati tranquillamente, mentre avrebbero potuto impedire che altri parlassero con lui prima del loro interrogatorio.

MACIS. Se mi è consentita l'interruzione, vorrei dire che non vi devono essere verità pregiudiziali, però vi sono due modi di averle. Uno è ritenere che un personaggio sia colpevole di un determinato comportamento politico (non parliamo di responsabilità penali); l'altro è ritenere che qualsiasi uomo politico sia necessariamente e preventivamente innocente, e che tutti i funzionari abbiano agito correttamente. Credo che questo tipo di argomentazione, dopo che avremo appurato i fatti, sarà possibile svolgerla in maniera più distesa e senza pregiudizi.

COCO. Sto facendo un ragionamento forse troppo lungo per arrivare alla conclusione. Ero infatti partito da quelle pretese critiche che avrei fatto al provvedimento del giudice istruttore Alemi. A conclusione di tutte le osservazioni da me fatte voglio spiegare il motivo per cui mi sono dovuto occupare, nel modo specifico in cui me ne sono occupato e senza sollevare critiche di merito, del provvedimento emesso dal giudice Alemi. Infatti questo provvedimento del giudice istruttore viene considerato un accertamento giudiziario che ha il sigillo della autorità giudiziaria. Si dice - non voglio personalizzare questa citazione - che in base al provvedimento del giudice istruttore abbiamo la ragionevole certezza di questo o di altro punto.

Quindi doverosamente e sempre per obiettività di informazione ho dovuto porre in risalto il fatto che alcuni ragionamenti contenuti in quel provvedimento seguivano un certo tipo di logica, cioè recepivano alcuni dati tra loro contraddittori. Invece di procedere ad un'istruzione approfondita per accertare quale potesse essere la valenza probatoria di questi dati recepiti ed indicati successivamente nella motivazione del provvedimento, il giudice ha ritenuto di descrivere questi fatti nella motivazione senza trarne alcuna conclusione.

Come ho già detto, voglio insistere su uno specifico punto: noi non possiamo partire da un accertamento giudiziario che non c'è stato. Infatti accertamento giudiziario obiettivamente non c'è stato. Dobbiamo perciò decidere se sviluppare le nostre indagini sulla base di quell'accertamento oppure se portare noi stessi la prova istruttoria o giudiziaria del fatto che invece non c'è stata.

Dico questo per giustificare il metodo da me prima proposto, sviluppando, senza polemizzare, le argomentazioni esposte dal collega Macis. È infatti cosa di particolare importanza considerare questo aspetto quando, come ho già detto, dobbiamo fare di tutto per accertare la verità e non per distogliere le nostre menti dalla verità stessa.

Torniamo quindi al tema completo: si è detto che il caso Cirillo è importante anche per il fatto che alcuni uomini che operarono allora ancora oggi svolgono ruoli importanti nelle istituzioni. Questa è una osservazione giusta, però è giusto che questa Commissione operi non con riferimento al ruolo attuale che questi uomini hanno, per incidere proprio sul loro ruolo attuale, ma che invece operi per conoscere quali sono stati i fatti ed i ruoli svolti nel passato.

Si è però detta anche un'altra cosa che mi sembra estremamente più interessante: è nostro compito approfondire tutti i rapporti che vi sono stati tra la cosiddetta malavita comune e la cosiddetta eversione terroristica. Debbo però aggiungere un'altra considerazione: dopo aver redatto le nostre relazioni abbiamo avuto - consentitemi l'espressione - una inondazione di informazione. In uno degli interventi si parlava di tantissimi altri fatti che dal processo non risultano o che comunque non risulta siano stati qui riferiti. In un altro intervento si preannunciava una chiave di lettura del tutto diversa, facendo tutta una serie di illazioni sul ruolo di quei terroristi, che non appartenevano al livello più alto dell'eversione, sul ruolo di Cirillo, che non era un politico del livello più alto, e sul rapporto tra tutti questi fattori.

Signor Presidente, certo è innegabile la libertà di indagine della nostra Commissione, ma nel momento in cui siamo informati di alcuni fatti vi dovrebbe essere una citazione, sia pur minima, delle fonti. Altrimenti si rischia di parlare soltanto per sentito dire, senza poter far nulla per giudicare le prime informazioni relative all'importanza dei fatti.

Il rapporto tra le varie forme di criminalità è certo un problema importante per la conoscenza del passato e per la situazione attuale, in particolare dopo le dichiarazioni rese dall'Alto Commissario, che possono essere o meno condivise. Quando si formulano teoremi su fatti che devono formare oggetto di accertamento giudiziario e di accertamento di polizia o istruttorio, nutro sempre alcune perplessità, ma non c'è dubbio che questo problema è attuale.

Bisogna quindi ripercorrere questo cammino, questi intrecci e questi intrighi sperando che le nostre indagini, che giustamente devono essere svolte, siano piene, complete ed esaurienti. Ciò che forma attualmente oggetto della nostra discussione deve essere seguito e portato avanti in quel contesto, come ha già detto il collega Visca e come credo ritenga, sia pure con qualche osservazione discutibile sulla particolare importanza del caso Cirillo, anche il collega Macis.

Signor Presidente, per concludere dopo aver ascoltato tutti gli interventi, la nostra indagine deve essere metodologicamente e sostanzialmente un'indagine organica. Accertiamo tutti i fatti relativi al caso Cirillo, accertiamo tutte le possibili implicazioni e tutti i possibili ulteriori intrighi ed intrecci che ci sono stati tra criminalità comune ed eversione politica; accertiamo anche quali connivenze, quali sollecitazioni e quali coperture vi siano state nelle varie fasi dell'eversione, del terrorismo e delle stragi.

Per concludere, anzitutto qui si è detto che i compiti di questa Commissione riguardano le valutazioni politico-istituzionali, senza alcuna interferenza con i compiti dell'autorità giudiziaria. Ho l'impressione che tutti noi ripetiamo questa frase senza approfondirne il significato effettivo. Quando il collega Visca ed io abbiamo proposto, sia pure in modo diverso, di evitare di accentrare l'indagine su fatti che formano oggetto di un processo in corso con riferimento alle stesse persone ivi interrogate, siamo stati accusati - quanto meno sono stato personalmente accusato - di voler porre una preclusione indebita ai compiti di questa Commissione. Condivido in linea generale il fatto che noi dobbiamo dare valutazioni politico-istituzionali, ma è anche evidente (per questo sostengo che non è stato molto approfondito il significato di quelle parole) che anche noi dobbiamo accertare i fatti, dobbiamo ascoltare determinate persone e che anzi dobbiamo farlo con totale libertà di indagine poichè nulla è precluso al nostro procedimento di accertamento della verità, come invece in alcuni casi - non molti - può essere precluso all'autorità giudiziaria.

Quindi quello era il significato della preclusione che noi abbiamo proposto per evitare che vi sia una interferenza specifica sull'autorità giudiziaria, o che da questa Commissione possano partire dei messaggi specifici che indirizzano i giudici in un modo o nell'altro; per tutto il resto, ripeto, non c'è alcuna preclusione.

Abbiamo anche parlato di un'esigenza di organicità, quindi passiamo a questo programma con un'ultima raccomandazione, sulla quale almeno spero di avere il consenso di tutti.

Capisco che quello che fa questa Commissione ha una risonanza; capisco che qualcuno di noi possa avere la tentazione di fare qui qualcosa per quello che poi dicono i giornali, per la risonanza che quello che si dice qui può avere. Ma se tutto questo ci porta a privilegiare lo spettacolo sulla sostanza, sulla logica, sul metodo corretto...

PRESIDENTE. Se c'è qualcuno che non va in televisione credo che siamo proprio noi. Io ho proprio evitato fin dall'inizio di coniugare politica e spettacolo.

COCO. Io ho parlato di risonanza e siccome, signor Presidente, certe cose le evitiamo tutti, ho voluto concludere il mio intervento con un'osservazione elementare. Per chiarire meglio quello che intendevo, aggiungo che non ho parlato di politica-spettacolo qui dentro, ho parlato della tentazione che tutti potremmo avere di dare troppa importanza in un modo o nell'altro a quello che dà risonanza esterna, e ci sarà risonanza esterna per quello che si fa in questa Commissione. Non era un addebito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non ci meritiamo questo. Ringrazio i relatori. Devo dire che proprio dall'ascolto delle tre repliche, che qualcuno aveva contestato, ma che io invece ritengo utili perchè le tre repliche ci hanno consentito di affermare la comune volontà di tenere questo problema in primo piano nella Commissione, come un problema veramente rilevante, quindi da non sottrarre all'attenzione inquisitoria della nostra Commissione, emerge la necessità di portare avanti il nostro lavoro con assoluta libertà di indagine e senza nessuna preclusione - per adoperare le parole finali del senatore Coco - e si vede che quanto abbiamo fatto fino ad ora, sia pure come fase preparatoria al vero e proprio lavoro che ci aspetta dalla prossima settimana, non è stato senza significato di raccordo per le intenzioni politiche. Tutti si sono dimostrati decisi a portare avanti questo problema fino ad una relazione da inoltrare al Parlamento ancora prima della fine del nostro mandato.

Devo dire che qui nessuno si è sottratto alla necessità di dar corso all'inchiesta sul caso Cirillo, ritenendo importante tutto quello che stiamo facendo anche per raccordarci con gli altri problemi che come Commissione dobbiamo affrontare. Quindi assicuro tutti che da parte della Presidenza non c'è nessuna intenzione di perdere nè l'occasione nè il tempo, come ha detto il senatore Macis; non perderemo questa occasione che giudichiamo tutti importante, nè perderemo tempo. Svolgeremo un'indagine approfondita, terremo, come è nostra intenzione, alto il profilo della nostra indagine e cercheremo di esprimere non una sentenza politica - l'espressione è del senatore Visca -, ma daremo un giudizio sulle responsabilità politiche ed istituzionali.

Ritengo che la prossima settimana nel giorno di martedì o mercoledì pomeriggio dalle ore 15 alle 17 la Commissione possa riunirsi.

MACIS. Propongo che si riunisca alle 14 o alle 14, 30. Leggo nell'intervento del collega Cabras la valutazione che questa Commissione non sta lavorando.

PRESIDENTE. Senatore Macis, trattandosi di una riunione dell'Ufficio di presidenza per la quale sono necessarie un paio d'ore, ritengo che ci si possa riunire mercoledì alle ore 15. Vorrei che nel corso della prossima settimana si terminasse la calendarizzazione precisa delle audizioni alle quali poi immediatamente daremo corso. Propongo perciò che ci si riunisca nell'Ufficio di presidenza per poi definire il calendario dei nostri lavori.

MACIS. Con questo metodo di lavoro non combineremo molto. Sono quattro mesi che cerco di fare proposte per avere un metodo di lavoro un po' più razionale!

PRESIDENTE. Propongo che nella riunione dell'Ufficio di presidenza allargato sia presentato il completo calendario non solo della prima audizione, ma del complesso di audizioni che a mio giudizio ci devono portare a chiudere la prima parte del nostro lavoro.

Quindi non dovremo soltanto fissare il giorno, ma fissare il completo calendario delle audizioni.

Prego, quindi, di tenere conto di questo aspetto, poichè in questo modo riusciremo a lavorare. La mia intenzione, inoltre, è quella di proporre l'audizione dei soggetti politico-istituzionali che nella prima parte della vicenda, fino al trentesimo giorno, hanno dato avvio al problema delle visite nelle carceri, dei Servizi e via dicendo. Intendo procurare alla Commissione i verbali delle riunioni del Comitato interministeriale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che si sono tenute il giorno dopo il rapimento Cirillo, e altre volte durante gli ottantanove giorni del rapimento. Ad esempio, nell'ultimo libro dell'allora ministro dell'interno Rognoni - che credo alcuni di voi abbiano letto - è contenuta la dichiarazione che fin dal primo giorno nella riunione di questo Comitato sono state fornite direttive ai Servizi ed alla polizia su come prendere contatto con la malavita organizzata ed entrare nelle carceri, per trovare il modo di scoprire dove era incarcerato Cirillo e quali fossero i provvedimenti da prendere, anche a livello di pressione sulla camorra.

Poichè durante il sequestro Moro questi verbali sono stati acquisiti dai tribunali, ritengo che noi dobbiamo acquisire i verbali del Comitato. Dal momento che fornirono tali direttive due Ministri che si sono già offerti di venire, il Ministro dell'interno ed il Ministro della giustizia dell'epoca, ritengo che possano essere immediatamente ascoltati, dopo di che ascolteremo i responsabili del settore carcerario e del settore dei Servizi, per arrivare a chiudere questa prima parte che dovrebbe chiarire il perchè ad un certo punto il Sismi subentrò al Sisde.

Vi è poi una seconda parte, la parte centrale del sequestro, e infine, una terza parte riguardante la liberazione di Cirillo ed il motivo per cui egli venne consegnato alla famiglia anzichè ai giudici. Ritengo di poter fare una calendarizzazione precisa, con proposte precise, avendo preso nota di tutte le richieste di audizione che sono state avanzate e credo che essa possa essere fatta mercoledì pomeriggio.

Preparerò, con l'ausilio dell'Ufficio di presidenza, uno schema di domande centrali che dovranno essere rivolte ai personaggi che interrogheremo. Come ha detto il senatore Macis, vi saranno poi altre domande che potranno scaturire nel corso delle audizioni, ma vorrei predisporre mercoledì il corpo centrale delle domande da rivolgere a coloro che ascolteremo. Questa è la proposta che ritengo di dover formalizzare.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

MACIS. Signor Presidente, vorrei esprimere, come peraltro ho fatto anche per iscritto ripetutamente, la preoccupazione del Gruppo comunista per i tempi, che si dilatano a dismisura, dei lavori della nostra Commissione e vorrei che vi fosse un atteggiamento conseguente da parte di tutti i Gruppi in essa rappresentati per cercare di imprimere una accelerazione ai nostri lavori.

È inutile che vi sia una dichiarazione in questo senso, come sempre viene fatta ritualmente, se non vi è poi la disponibilità completa a lavorare ed a garantire la propria presenza quando si deve lavorare. Per questo propongo che l'Ufficio di presidenza si tenga nella giornata di martedì, in modo da consentire nella stessa settimana l'inizio delle audizioni e mantengo ferma questa proposta per qualsiasi ora della giornata, non certo per le ore notturne.

Se lei poi, signor Presidente, dovesse ritenere, nella sua autonomia, di tenere conto degli impegni dei colleghi - e io capisco che ne possa tenere conto - le chiedo fin d'ora, poichè ho sentito le sue dichiarazioni con le quali sono in linea di massima d'accordo, e poichè dovremo iniziare con i rappresentanti politici, di prendere contatto con questi ultimi, affinchè venerdì mattina si possano iniziare le audizioni.

CASINI. A dire il vero sono un po' meravigliato dalle considerazioni del collega Macis, perchè se c'è un ritardo - e vi può essere - da parte della Commissione, fare la graduatoria dell'imputabilità di questo ritardo ad alcune parti della Commissione è assolutamente fuori luogo, come dimostrano le stesse presenze di oggi.

Ritengo vi siano delle difficoltà oggettive. Vi sono stati impegni da parte di tutte le diverse componenti di questa Commissione, di cui la Presidenza ha in qualche modo cercato di farsi carico, per cui se esistono ritardi essi non possono essere imputati ad alcuno che non sia la totalità della Commissione da un lato e, dall'altro, al calendario davvero stressante a cui ci siamo sottoposti e nel quale le Commissioni bicamerali hanno difficoltà oggettive a trovare spazi di lavoro.

Ciò premesso, poichè si tratta di essere concreti, personalmente dichiaro la nostra disponibilità ad accedere a quella che però devo dire, per onestà, mi sembra una sorta di precisazione fuori luogo del senatore Macis, al quale non mi sembra spetti il compito di definire il calendario di questa Commissione, se non creando un precedente assai pericoloso qualora tali competenze venissero tolte alla Presidenza ed al Presidente ed attribuite ai singoli Gruppi. Tuttavia se la questione politica fondamentale è quella di riunirsi martedì, vorrà dire che non andrò alla riunione della direzione del mio partito e verrò in Commissione. Quindi il Presidente convochi pure per martedì la Commissione, ma il giudizio che noi diamo, sul piano del metodo, su queste affermazioni è molto grave.

Personalmente ritengo che il vero problema sia, se vogliamo essere così rigorosi, quello di stabilire un calendario fin da martedì nell'Ufficio di presidenza, in cui lo spazio di lavoro per questa Commissione sia costituito da un venerdì, da un sabato e da un lunedì, chiedendo a questo punto ai Gruppi parlamentari la loro presenza, perchè non è possibile ritagliare degli spazi sulla base del calendario di una delle due Assemblee. La settimana scorsa, ad esempio, in una Camera si teneva seduta di Aula, mentre nell'altra no e quindi la Commissione si è riunita. Questo non è giusto, giacchè si tratta di una Commissione bicamerale e non di una Commissione monocamerale integrata da qualche parlamentare deputato.

Allora, se questa è la volontà del Gruppo comunista, credo, anche in sintonia con il senatore Coco, che il Gruppo della Democrazia

cristiana sia perfettamente in grado di assicurare che le audizioni che dobbiamo svolgere vengano concentrate nelle giornate di venerdì, sabato e lunedì. In realtà, il fatto è che anche lo stillicidio delle audizioni che si vuole proporre fa parte di una regia politica extraistituzionale, al di fuori della Commissione, che si vuole assicurare consentendo una dilatazione nel tempo dei lavori sul caso Cirillo. Concentriamo, allora, i problemi del caso Cirillo in tre giorni e svolgiamo tutte le audizioni.

Vorrei sapere se il Gruppo comunista a questo tipo di proposta assicura la disponibilità che noi assicuriamo alle loro.

VISCA. Signor Presidente, avrei fatto molto meglio a non intervenire in questa questione, che ritengo di natura estremamente irrilevante rispetto al problema per il quale la Commissione deve svolgere le sue funzioni e le sue attribuzioni, ben più importanti di questa piccola parentesi. Non posso però rimanere insensibile alle dichiarazioni qui esposte dal collega Macis in merito a probabili o imputabili responsabilità politiche, coinvolgenti anche il mio Gruppo, rispetto al fatto che, a suo avviso, non è stato dato sufficiente impegno per assicurare un efficace corso e svolgimento ai lavori di questa Commissione.

Respingo nella sostanza tale tipo di impostazione e non accetto neanche l'aggressione con cui è stata investita la Commissione. L'atteggiamento di intolleranza da parte del collega Macis penso derivi anche dall'entusiasmo perchè le cose vadano avanti, ma lo respingo e non accetto questo tipo di intemperanze perchè anche io sono un tipo focoso e altrettanto intemperante. Se qui ci lasciamo andare a questi sentimenti personalistici ritengo che la Commissione assuma dei canoni e dei valori che vanno al di fuori delle regole comportamentali che si devono seguire.

Penso che tutto debba rientrare in uno spirito di serena valutazione, tenendo presenti gli aspetti che sono stati rilevati. Pertanto, come socialisti, respingiamo queste accuse e diamo, come sempre, la nostra disponibilità alla Presidenza, affinchè al più presto si proceda alla definizione di un calendario preciso che possa mettere veramente in moto i meccanismi per la risoluzione del caso.

BELLOCCHIO. Signor Presidente, mi sembrerebbe ben grave se, essendo tutti d'accordo sulla sostanza, ci dividessimo poi sul calendario per fissare un certo impegno un giorno prima o un giorno dopo, e nello stesso tempo non mi ritrovo nella filippica svolta dal collega Casini per quanto riguarda la sceneggiata che il Gruppo comunista vorrebbe mettere in atto.

Per quanto concerne il calendario, debbo dare atto che sono stato io a chiedere al Presidente della Commissione di spostare la data dal martedì al mercoledì. Mentre posso essere esonerato dall'Aula, essendo capogruppo di una Commissione di merito (la Commissione finanze) quando essa si riunisce in sede di Comitato ristretto o in sede legislativa ho il dovere istituzionale di essere presente, e poichè ci troviamo di fronte al completamento della manovra economica (per cui giovedì in Aula ci dovremo occupare del disegno di legge-delega sui centri di assistenza fiscale e sull'antielusione, nonchè in sede di Comitato ri-

stretto, martedì, sull'Enimont) personalmente martedì ho tutta la giornata impegnata. Pertanto, se il collega Macis insiste per la data di martedì, *nulla quaestio*, ma debbo rilevare che in tal caso non potrei essere presente. Se è invece possibile spostare i nostri lavori a mercoledì ringrazio i colleghi ed il Presidente di aver accettato questa mia richiesta.

COCO. Signor Presidente, vorrei stemperare quello che debbo dire, ma è necessario che io faccia una dichiarazione.

Sono preoccupato da certa tendenza che c'è in questa Commissione di volgere ogni cosa alla rissa (lo dico con chiarezza). Se si propone di tenere le sedute la sera, per raggiungere una disponibilità maggiore, non essendovi la necessità di correre in Commissione o in Aula, si è criticati perchè la sera si deve dedicare a giocare a scopone; se si fa una proposta di altro genere si è ugualmente criticati: è chiaro che qui si deve portare fuori - ed insisto su questo - qualche trofeo, fra cui ci potrebbe essere anche quello che la Democrazia cristiana impedisce il lavoro della Commissione. Noi non vogliamo rallentare i tempi nè impedire il lavoro, però con molta pacatezza non accettiamo che le discussioni si spingano a rissa per poter affermare certe cose fuori di qui.

Lei, signor Presidente, sa come noi abbiamo elaborato l'opinione che il modo di lavorare sul caso Cirillo - esso sì - ha intralciato i lavori della Commissione, lei sa come abbiamo accettato tante cose per non opporci a nessun procedimento di accertamento della verità e per rispetto alla Presidenza. Ma sia ben chiaro che se qui tutto si vuole spingere alla rissa, anche su un fatto così innocente, noi protestiamo fermamente. Senatore Macis, mi dispiace che sia lei a fare queste cose, perchè sa quanto io la stimo, oltre che sul piano politico su quello personale.

MACIS. Io ho solo proposto di fissare la riunione alle ore 14,30!

COCO. Signor Presidente, la prego di sorvegliare perchè non ci sia questa tendenza alla rissa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho preso atto delle proposte che sono state avanzate. Credo di avere il diritto ed il dovere di assicurare un ordinato lavoro della Commissione.

La proposta originaria era quella di fissare la data per martedì; ho quindi ricevuto la richiesta, da parte del vice presidente Bellocchio, di spostare la data a mercoledì. Il senatore Macis mi ha poi invitato a fissare l'orario non alle ore 15, bensì alle ore 14,30. Ritengo che, accogliendo queste proposte, si possa convocare l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi mercoledì 19 aprile alle ore 14,30.

Accolgo anche il suggerimento di contattare fin da ora i soggetti che mercoledì individueremo esattamente, affinchè si possa procedere in tempo utile alle prime audizioni. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 13,45.